



Centro di promozione Cure Palliative

In un momento in cui si parla molto di fine vita e di leggi sul fine vita, la **Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta** ha dato vita ad un **Centro di Promozione sulle Cure Palliative** (sotto il coordinamento della dott.ssa Marina Sozzi). Il Centro riunisce le principali organizzazioni del Piemonte che operano nel settore delle cure palliative.

Tra gli scopi del Centro c'è quello di creare una vasta e diffusa cultura delle cure palliative tra la popolazione e tra gli operatori sanitari.

In Italia, infatti, abbiamo **buone leggi che regolano il fine vita e le cure palliative**, ma la loro applicazione è ancora scarsa a causa della mancanza di una buona conoscenza dei propri diritti da parte dei cittadini e dei propri compiti da parte degli operatori a vario titolo coinvolti.

Il Centro durante l'autunno ha presentato una rassegna di brevi convegni e tavole rotonde. All'interno della rassegna, la FARO ha organizzato il convegno **"Essere malati in Italia: ciò che i cittadini devono sapere. Una riflessione sulla legge 219/2017"**.

Il **Dott. Valle** ha moderato la tavola rotonda che si pone l'obiettivo di fornire alla cittadinanza indicazioni sulle Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT), sulla pianificazione delle cure e sulle cure palliative.

Giulia Moscatello

IL PROGETTO PROTEZIONE FAMIGLIE FRAGILI

Il "Progetto Protezione Famiglie Fragili" nasce nel 2002 con il nome di "Progetto Protezione Famiglia" a cura della Fondazione FARO e successivamente è stato assorbito dalla Rete Oncologica Piemonte e Valle d'Aosta. Scopo del progetto è offrire risposte concrete ai bisogni delle famiglie più svantaggiate nelle quali sono presenti elementi di fragilità e che si trovano ad affrontare la malattia oncologica e in molti casi, la morte di un familiare.

Sono considerati **elementi di "fragilità"** ad esempio la presenza bambini o adolescenti o giovani adulti, altri membri colpiti da patologia organica o psichiatrica, da disabilità e/o grave disagio, da tossicodipendenza o etilismo; l'appartenenza a nuclei ristretti e isolati, costituiti dai soli due coniugi, spesso anziani, o impoveriti dalla malattia; l'appartenenza a minoranze sociali con difficoltà di integrazione linguistica e culturale; recenti esperienze traumatiche o di perdita.

L'obiettivo del Progetto è costruire una **rete di supporti assistenziali psicologici e sociali** mirati alla protezione delle famiglie di malati oncologici in cui la malattia espone ad un rischio di disagio e destabilizzazione elevato. In prevalenza sono stati seguiti nuclei con bambini e ragazzi in cui sono mamma e papà ad ammalarsi. Proprio in quest'ultimo ambito è stato svolto un grande lavoro da parte degli psicologi attraverso interventi di tipo psicoeducativo, rivolti ai genitori di bambini figli o nipoti di malati oncologici. Scopo di tali interventi è informare i genitori stessi in merito alla **condotta psicologicamente più protettiva funzionale a tutelare e preservare l'e-**



quilibrio della salute mentale dei bambini, messi dalla vita di fronte ad un'esperienza ad alto coinvolgimento emotivo e al suo potenziale effetto traumatico se non gestito accuratamente.

Tutte le risorse del Progetto vengono attivate accanto agli operatori ospedalieri di riferimento del malato.

Tra le **risorse di Protezione Famiglia** che possono essere rapidamente attivate sono presenti: psicologi, assistenti sociali, educatori per il sostegno ai minori, gli assistenti familiari per la assistenza e accudimento al malato o ad altri membri fragili della famiglia, volontari e la assistenza legale di un avvocato.

Nel servizio di Cure palliative della Fondazione FARO il Progetto **ha preso in carico negli anni migliaia di famiglie** costruendo contesti di fine vita protettivi con una attenzione particolare ai soggetti più fragili utilizzando anche i propri hospice come luoghi di tutela e accudimento. Ha costruito una fitta rete di risposte specializzate per il sostegno ai familiari durante l'elaborazione

del lutto.

La Fondazione FARO ha avuto il merito di **esportare e diffondere una cultura nel territorio**, attraverso numerose iniziative che hanno cambiato, sensibilizzandolo, lo sguardo degli operatori sanitari coinvolti, ponendo maggior attenzione nei confronti delle famiglie fragili.

In questi anni abbiamo camminato accanto a bambini, anziani, persone sole, giovani genitori, cercando di aiutarli a soddisfare il più possibile i loro desideri e i loro bisogni nell'ultima e delicata fase della loro vita; laddove non è stato possibile sconfi-ggere la malattia abbiamo fatto in modo che il percorso di fine vita fosse il meno doloroso possibile e, come disse una volta una nostra paziente dopo qualche giorno che era in hospice: **"finalmente sono atterrata in un soffice nido e mi sento al sicuro"**.

Stefania Chiodino
Gloria Gallo